

[Home](#) » [primo piano](#) » L'Anatra, la Morte e il Tulipano

L'Anatra, la Morte e il Tulipano



Scorre leggera questa pièce, come la piuma arruffata che alla fine, la Morte, pettinerà all'Anatra appena trapassata, prima di indicarle la strada per l'ultimo viaggio. *L'Anatra, la Morte e il Tulipano* fattivamente è della Compagnia Tardito/Rendina, ma l'idea, la drammaturgia e la regia sono di Bruno Franceschini della Franceschini//Droste & Co. di Berlino ed un'ulteriore collaborazione è della pregiata associazione Sosta Palmizi. L'opera ha debuttato nel progetto *Terre Comuni* ad aprile 2014, è ispirata ad un libro di Wolf Erlbruch e tratta, con delicatezza e ricercatezza, della morte, presentando al pubblico dell'infanzia una normale amicizia, stipulata però tra una bizzarra anatra bianca (Federica Tardito) e la morte; costei ha un atteggiamento sacrale, è una sorta di guru dalla tunica colorata e lo sguardo teneramente vuoto (Aldo Rendina). E' la Nera Signora, ça va sans dire, a tirare le fila, è la Morte a portare ed aprire il libro del mondo, che in miniatura rispecchia la scena, con uno stagno, una casetta ed un albero, i quali si traducono, nello spazio d'azione dei danzatori, in una scala, una bacinella, un cuscino ed una valigia, piena di affettuosi segreti. Parlano poco i due interpreti, si muovono cullati dalla musica di Friedrich Edelmann con il fagotto e Rebecca Rust con il violoncello. Sodali strani, giocano a sguazzare, ad arrampicarsi, o stanno insieme e basta; poi il tempo fa il suo dovere, l'anatra muore e la Morte la appoggia sul fume e quasi si intristisce guardandola allontanarsi. Inesorabile, eppure buffo, a tratti comico, è uno spettacolo più inquietante di certe immagini oggi a portata di ogni bambino perché qui la morte è presente, è riconoscibile nel corpo di un danzatore, che in quanto artista è già, almeno un po', di un altro mondo. Una favola affettuosa, da sguizzare lentamente, da meditare, se si vuole, a lungo.

Maura Sesia